

I NODI DELLA SANITÀ

Forlì

Visite mediche e liste d'attesa

«Occhi, 99 esami ogni mille abitanti È il dato più alto in Romagna»

Per un controllo alla pelle bisogna attendere in media 10 mesi e solo il 28% è erogato nei tempi previsti Sintoni (Ausl): «Spesso viene richiesta l'urgenza anche se non c'è. Servono più professionisti»

Per alcune visite bastano pochi giorni. Per altre servono mesi. Le liste d'attesa nel distretto di Forlì continuano a mostrare forti differenze a seconda delle prestazioni. La criticità maggiore riguarda la dermatologia: per una visita programmata (classe P) il tempo mediano d'attesa sfiora i dieci mesi e appena il 28% delle prestazioni viene erogato entro gli standard previsti. Anche le richieste prioritarie (classe B), che dovrebbero essere soddisfatte entro dieci giorni, registrano un'attesa di 51 giorni. Più contenuti, invece, i tempi per densitometria ossea (48,3% di prestazioni nei tempi), visite oculistiche (58,3%), gastroscopie (67,5%) e colonscopie (78,2%).

Ma fermarsi ai tempi di attesa, secondo il direttore del presidio ospedaliero Francesco Sintoni, significa osservare soltanto una parte del problema. «Molte prestazioni specialistiche vengono erogate anche con richieste urgenti, anche se il quadro non sarebbe urgente dal punto di vista clinico – spiega –. Questo determina una saturazione delle



Per il direttore del presidio ospedaliero Francesco Sintoni (in alto), fermarsi ai tempi d'attesa significa osservare soltanto una parte del problema

agende che rischia d'impedire l'accesso a chi ha effettivamente un bisogno maggiore».

Per le visite oculistiche l'indice di consumo complessivo raggiunge 99 prestazioni ogni mille abitanti, il più alto della Romagna, mentre per la dermatologia si attesta a 64 ogni mille residenti: «Tipicamente in Regione consumiamo quasi il 50% in più di esami rispetto ad altre zone d'Italia. Non si tratta di maggiore incidenza di patologie: abbia-

mo una popolazione che si affida di più al servizio pubblico e richiede prestazioni in quantità elevate – prosegue il direttore –. Il problema è che a questi tassi di consumo negli ultimi anni non si è assistito a una parallela espansione del corpo professionale. Abbiamo una dotazione di personale inferiore anche del 30-35% rispetto ad altri Paesi europei equiparabili all'Italia. Nonostante l'azienda faccia concorsi e bandi, i posti spesso non

vengono coperti. Questo si traduce in maggiori tempi di attesa». Diverso il caso della densitometria ossea. Anche in questo caso il consumo è elevato – secondo soltanto a Cesena – ma una parte significativa delle prestazioni viene eseguita nel privato. «È una prestazione che il Servizio sanitario prevede solamente in alcuni casi specifici, legati a particolari condizioni cliniche o fattori di rischio. Inoltre, non è inclusa nei Livelli essenziali di assistenza (Lea)».

“

Con il Pnrr ampio ricambio di macchinari ma dal 2011 esistono ancora i vincoli sulle assunzioni

Oggi, quando si prenota una visita, è comune trovare posto in un'altra città della Romagna: «La normativa prevede che i tempi di attesa vengano garantiti a livello aziendale e non di singolo presidio. La maggiore mobilità, intorno al 10-15%, si osserva per colonscopie, gastroscopie, Tac e risonanze magnetiche. Per le visite specialistiche, invece, i cittadini preferiscono attendere piuttosto che spostarsi».

Il direttore prosegue indicando il principale limite del sistema. «Con il Pnrr abbiamo avuto un ampio ricambio di macchinari – sottolinea Sintoni – e potremmo produrre molte più visite, ma esistono ancora i vincoli sulle assunzioni introdotti con la spending review del 2011. Possiamo acquistare più prestazioni dal privato o pagare attività aggiuntive ai dipendenti – pagandoli di più –, ma non assumere il personale che servirebbe. Nel 2025 l'attività aggiuntiva è costata complessivamente 18 milioni. Con quella cifra si potrebbero acquisire centinaia di professionisti, ma non è possibile».

Valentina Paiano

Rosaria Tassinari, deputata di Forza Italia

«Dalla Regione premi ai dirigenti per i risultati Ma intanto molti pazienti si rivolgono al privato»

Le valutazioni positive assegnate dalla Regione ai direttori generali delle aziende sanitarie finiscono nel mirino di Forza Italia. A contestarne criteri e risultati è Rosaria Tassinari, deputata e vicecoordinatrice regionale vicaria del partito con delega alla Romagna. «Mentre la Giunta assegna premi di risultato e valutazioni eccellenti ai direttori generali, i cittadini romagnoli si scontrano con liste d'attesa interminabili e servizi in affanno. La valutazione del 91% assegnata al vertice dell'Ausl Romagna è sorprendente alla luce dei dati della Corte dei conti, che certificano una gestione finanziaria in sofferenza – spiega l'onorevole



azzurra –. La relazione contabile evidenzia infatti 35,3 milioni di disallineamenti sulla mobilità extraregionale, una riscossione dei ticket per i codici bianchi ferma al 36,5% e una spesa farmaceutica ospedaliera che supera ampiamente i tetti fissati».

Tassinari sottolinea poi le con-

seguenze per gli utenti: «Tutto questo si verifica mentre i cittadini continuano a dover aspettare moltissimo tempo per le prestazioni. Stride – continua – che la Regione celebri la propria gestione mentre, per coprire i disavanzi, aumenta la pressione fiscale su famiglie e imprese tramite addizionale Irpef e bollo auto. La realtà è che molti sono costretti a rivolgersi al privato o a rinunciare alle cure per i tempi di attesa incompatibili con le loro necessità».

La deputata chiede infine che siano resi pubblici gli elementi sui quali si basano le valutazioni «per capire quali obiettivi siano stati realmente raggiunti».



Hotel Acacia

Cesenatico Villamarina
Tel. 0547 86286 342 5093193
info@hotelacacia.it

www.hotelacacia.it



OFFERTE

FINE AGOSTO DAL 23/08 AL 30/08
Ultime camere disponibili
7 giorni ad €. 545,00 a persona
in pensione completa All Inclusive

SPECIALE SETTEMBRE DAL 29/08 AL 05/09
7 giorni in pensione completa
All Inclusive a €. 455,00 a persona

- Bambini fino a 4 anni GRATIS.
- Piani famiglia personalizzati.

Il piacere ed il comfort di una vacanza spensierata, sicura e senza stress, in un ambiente accogliente come a casa tua!

VACANZE IN FAMIGLIA

Tutto compreso: pensione completa, scelta menù, bevande ai pasti. Piscina, servizio spiaggia, bici. Parcheggio.

CRONACA

Cesena

Infermiere aggredito «Misure più incisive»

Le richieste dei sindacati all'Ausl Romagna dopo l'ennesimo episodio di violenza verso gli operatori sanitari: «Fenomeno strutturale»

L'arresto di un 38enne di nazionalità marocchina per l'aggressione a un infermiere del Pronto soccorso del Bufalini ha scatenato numerose prese di posizione, dalla solidarietà al lavoratore colpito da un pugno alla condanna per l'autore del gesto, fino alla richiesta di interventi concreti che risolvano il problema della violenza fisica e verbale verso gli operatori della sanità. Cisl Fp Romagna mette in luce che si tratta ormai di un fenomeno strutturale: «I dati diffusi dalla stessa Ausl Romagna lo scorso marzo parlano chiaro: nel 2025 sono state 539 le aggressioni segnalate contro operatori sanitari e socio-sanitari in Romagna, l'8,2% in più rispetto alle 498 del 2024, un incremento superiore alla media regionale. Non possiamo continuare a leggere questi numeri come se fossero fisiologici». Cisl riconosce che l'Ausl ha preso provvedimenti, ma ancora non basta. Si richiedono quindi interventi più incisivi sia sul piano della prevenzione, sia su quello della tutela legale e del supporto psicologico, nonché l'attivazione di un tavolo contrattuale dedicato e permanente. «La solidarietà è doverosa, ma non basta più afferma il segretario Uil Paolo Manzelli – Chiediamo con fermezza misure urgenti, chiare e realmente deterrenti: presenza di sicurezza stabile e dedicata



nei Pronto Soccorso e nelle aree più esposte del Bufalini; piena applicazione della normativa recente a tutela del personale sanitario e parasanitario, con procedibilità certa nei confronti di chi aggredisce; un tavolo permanente e operativo tra Ausl Romagna, Prefettura, Forze dell'ordine e organizzazioni sindacali, con impegni verificabili e tempi definiti.

Una richiesta di investimenti sulla sanità territoriale (anche in tema di salute mentale) e provvedimenti più incisivi per la sicurezza da parte dell'Ausl viene avanzata dalla Cgil: «Serve infine un forte impegno culturale e istituzionale per promuovere il rispetto di chi opera nella sanità pubblica: medici, infermieri,

oss e tutti i professionisti che ogni giorno si prendono cura delle persone rappresentano un patrimonio della comunità e devono essere riconosciuti e rispettati, mai trasformati nel bersaglio della rabbia o della violenza». Solidarietà al personale sanitario è stata espressa anche da Forza Italia con il coordinatore Michele Pascarella che richiede all'Ausl il potenziamento della vigilanza privata.

re.ce.

LA PROPOSTA

Un tavolo permanente e operativo con impegni verificabili e tempi definiti

Un momento della cerimonia di giuramento degli allievi del Caps svoltasi ieri mattina in piazza Almerici davanti alla Biblioteca Malatestiana



Cerimonia davanti alla Biblioteca Malatestiana

Giuramento degli allievi del Caps, l'abbraccio dei familiari e dei cesenati

Una cornice d'eccezione per un giorno che questi ragazzi non dimenticheranno mai. Schierati in perfetto ordine dinanzi all'ingresso della Biblioteca Malatestiana, patrimonio Unesco e orgoglio della comunità, 90 agenti in prova del Centro Addestramento Polizia di Stato (Caps) di Cesena hanno pronunciato ieri la solenne formula del giuramento di fedeltà alla Repubblica Italiana. Una cerimonia emozionante che ha visto il 'salotto buono' di Piazza Almerici riempirsi con circa mille persone tra autorità cittadine, residenti e familiari giunti da ogni angolo del Paese per riabbracciare i propri giovani poliziotti.

L'evento cesenate ha rappresentato una tessera fondamentale di un mosaico nazionale. In contemporanea, infatti, ben 3.133 Allievi Agenti del 233° Corso di formazione hanno giurato in 13 Scuole della Polizia di Stato da nord a sud dell'Italia. Il mo-

mento centrale della giornata si è tenuto a Campobasso alla presenza del Ministro dell'Interno Matteo Piantedosi e del Capo della Polizia Vittorio Pisani, i cui interventi sono stati seguiti in diretta streaming anche dal pubblico presente a Cesena.

La cerimonia cesenate ha vissuto un momento di grande intensità simbolica durante la consegna dei premi ai primi classificati nella graduatoria di merito della scuola locale. A consegnare i riconoscimenti ufficiali sono stati il Procuratore della Repubblica di Forlì Antonio Cieri, il Vescovo della Diocesi di Cesena-Sarsina monsignor Antonio Giuseppe Caiazza e il vice sindaco Cristian Castorri, a testimonianza del profondo legame che unisce il Caps e la cittadinanza. Ora per i neo-agenti si aprono le porte del servizio attivo: terminata la fase di studio, prenderanno servizio nei reparti della Polizia distribuiti su tutto il territorio nazionale per il tirocinio applicativo.

Cesena Siamo Noi

«Degrado e insicurezza, risposte strutturali»

Il movimento Cesena Siamo Noi valuta positivamente l'ordinanza anti-alcol alla Barriera in quanto «rappresenta un cambio di impostazione rispetto a quanto sostenuto negli ultimi mesi». L'amministrazione comunale ha riconosciuto che i fenomeni di degrado e insicurezza non sono 'mera percezione' ma rappresentano un problema serio, a questo punto però per Csn non basta un'ordinanza temporanea ma servono soluzioni strutturali. Tra le indicazioni: l'allargamento delle norme del Codice di convivenza civile al centro storico e il rafforzamento della presenza della polizia locale.

Sullo stesso tema interviene Fratelli d'Italia. Il consigliere comunale Nicholas Pellegrini afferma: «I controlli delle forze dell'ordine sono indispensabili e ogni intervento finalizzato a contrastare risse, degrado e comportamenti violenti deve essere sostenuto. Tuttavia, vietare la vendita di alcolici da asporto nelle ore serali non può rappresentare la soluzione principale: si rischia di intervenire sugli effetti senza affrontare le cause del disagio e dell'illegalità». Per Fdl servono misure strutturali e durature, non semplici interventi emergenziali.

La reazione di Confcommercio all'ordinanza comunale

Divieto di consumo di alcol alla Barriera Fipe: «Bene, ma ora servono più controlli»

«L'ordinanza rappresenta un segnale importante e, per alcuni aspetti, rafforza il ruolo dei pubblici esercizi come presidio di legalità e sicurezza. Ma da sola non può risolvere un problema complesso come quello del degrado urbano e dell'abuso di alcol». È la posizione di Angelo Malossi, presidente di Fipe Confcommercio Cesenate, sul provvedimento emanato dall'Amministrazione comunale che introduce il divieto di consumo di alcolici nell'area della Barriera. Secondo Fipe Confcommercio Cesenate, uno degli aspetti più significativi del provvedimento

è la distinzione tra il consumo indiscriminato di alcol in strada e la somministrazione nei pubblici esercizi. «L'ordinanza riconosce il ruolo dei bar e dei locali, consentendo il consumo all'interno degli esercizi e nei dehors. È un'impostazione che valorizza il lavoro degli operatori, dove il consumo avviene in un contesto controllato e con precise responsabilità». In merito alla vendita da asporto, per Fipe è però necessario intensificare i controlli. Non mancano però le preoccupazioni. «Diversi associati che operano in altre aree del centro

storico temono che il fenomeno possa semplicemente spostarsi di qualche centinaio di metri. Alcuni avrebbero preferito un'estensione del provvedimento, perché in zone come i Giardini Pubblici potrebbero riproporsi le stesse criticità senza gli strumenti previsti per la Barriera».

Malossi insiste comunque sul tema generale della sicurezza, perché «un'ordinanza rischia di essere solo un rimedio temporaneo se non è accompagnata da controlli costanti e da una presenza stabile delle forze dell'ordine».

Cesena

REAZIONI DOPO L'ARRESTO DI UN 38ENNE, LUNEDÌ, AL BUFALINI

Aggressioni seriali in Pronto Soccorso

Tutti chiedono più misure preventive

L'Ordine professionale degli infermieri chiede anche supporto psicologico agli aggrediti e una campagna sociale

CESENA

Dopo l'ennesima aggressione al Pronto soccorso del Bufalini, che ha portato all'arresto del 38enne che si è scagliato contro un infermiere, procurandogli anche lesioni, seppur lievi, si alza un coro di voci che chiede non solo severità verso chi compie quei gesti ma anche un sistema per prevenirli.

L'Ordine degli infermieri

L'Ordine delle Professioni Infermieristiche di Forlì-Cesena, dopo avere espresso indignazione e vicinanza al personale sanitario preso di mira, ricorda che pochi giorni prima, nello stesso Pronto soccorso, c'erano stati comportamenti aggressivi di altri due pazienti. Silvia Mambelli, presidente dell'Opi Forlì-Cesena, sottolinea che è «inaccettabile che chi lavora per salvare vite debba farlo con la paura costante di essere aggredito fisicamente o verbalmente». Poi chiede di non limitarsi a punire i violenti quando il danno è già compiuto, ma di puntare sulla «prevenzione attiva». La riflessione è semplice: «Arrestare l'aggressore dopo l'attacco non può essere la nostra unica rete di sicurezza. Dobbiamo disinnescare la violenza prima che si scagli contro gli operatori. Per fare questo serve un'azione organica e coordinata che intrecci la sicurezza fisica con la tutela della persona e la rinascita culturale del patto di fiducia coi

cittadini». Questo include «percorsi di supporto psicologico e legale che affianchino immediatamente gli operatori vittime di violenza» e una «campagna di sensibilizzazione sociale che restituisca agli infermieri il rispetto dovuto al loro ruolo di presidio fondamentale di salute».

Cgil

Cgil e Fp Cgil Forlì Cesena, fanno notare che l'aggressione di lunedì si inquadra in «un fenomeno ormai strutturale che non può essere considerato inevitabile né affrontato esclusivamente sul piano repressivo», anche se «le aggressioni

non sono mai giustificabili». Denuncia che «il progressivo finanziamento della sanità pubblica sta mettendo sotto pressione il sistema sanitario, rendendo sempre più

difficile garantire organici adeguati, sicurezza degli operatori e un'efficace rete di servizi territoriali e di salute mentale». All'Ausl Romagna chiede di «rafforzare ulteriormente gli investimenti sulla sicurezza del personale e sulla prevenzione, attraverso un monitoraggio costante dei rischi nei servizi più esposti, il potenziamento degli organici, adeguati presidi di sicurezza e protocolli di intervento efficaci, oltre alla piena applicazione delle norme a tutela degli operatori sanitari. Occorre inoltre investire nella sanità territoriale, nella salute mentale e nella presa in carico



Piazza Guidazzi, davanti al teatro Bonci

delle fragilità, affinché il Pronto Soccorso non continui a farsi carico delle carenze del sistema sanitario e sociale».

Cisl

Cisl Fp Romagna chiede di «attivare un tavolo contrattuale permanente», anche alla luce dei dati, che parlano chiaro: «Nel 2025 sono state 539 le aggressioni segnalate contro operatori sanitari e socio-sanitari in Romagna, l'8,2% in più del 2024, un incremento superiore alla media regionale». Fin dall'estate del 2022, Cisl aveva inviato una lettera formale all'Ausl della Romagna «per sollecitare un aggiornamento sull'applicazione della procedura di prevenzione della violenza, chiedendo conto delle tutele legali, sanitarie e psicologiche previste dall'accordo regionale del 2020. Sollecito poi rinnovato il 20 marzo 2023 dopo episodi di danneggiamento negli spogliatoi di alcuni ospedali romagnoli. Nella

primavera del 2025 erano stati inoltre organizzati una serie di presidi davanti al Bufalini, chiedendo tra l'altro un tavolo di confronto per rivedere le linee guida regionali sulla gestione delle aggressioni». All'Ausl viene riconosciuto di avere «potenziato i sistemi di videosorveglianza, aumentato le guardie giurate, rafforzato la collaborazione con le forze dell'ordine e introdotto un percorso di supporto psicologico e di tutela legale per chi subisce aggressioni». Ma non basta, nonostante la campagna di sensibilizzazione permanente contro le aggressioni ai dipendenti del servizio pubblico, avviata dallo stesso sindacato nei primi mesi del 2024, abbia contribuito a introdurre nuovi istituti contrattuali di tutela. Viene perciò sollecitato «un tavolo contrattuale dedicato e permanente, finalizzato ad aggiornare le procedure aziendali alla luce delle nuove tutele introdotte dal Ccnl 2022-2024 e a

valutare le misure di sicurezza necessarie a proteggere il personale».

Uil

La Uil, dopo aver premesso che «chi indossa un camice sta facendo il proprio lavoro, cioè curare le persone» e perciò, «quando un operatore sanitario viene aggredito, non viene colpito solo un lavoratore, ma il diritto alla salute di tutta la comunità, tutelato dalla Costituzione», che significa che «difendere chi ci cura significa difendere noi stessi», chiede tra misure urgenti: presidi di sicurezza stabile e dedicata nei Pronto Soccorso e nelle aree più esposte del Bufalini; piena applicazione della normativa recente a tutela del personale sanitario e parasanitario, con procedibilità certa nei confronti di chi aggredisce; un tavolo permanente e operativo tra Ausl Romagna, Prefettura, forze dell'ordine e organizzazioni sindacali, con impegni verificabili e tempi definiti. Il grido d'allarme del segretario del sindacato, Paolo Manzelli, è forte e chiaro: «Gli operatori sanitari non possono essere lasciati soli a fare da parafulmine».

Ugl

Filippo Lo Giudice, segretario di Ugl Romagna, a proposito dell'ultima aggressione, evidenzia l'importanza del «tempestivo intervento della guardia particolare giurata, che è intervenuta fin dai primi momenti contribuendo a contenere la situazione, a mettere in sicurezza il personale sanitario e i presenti, in attesa dell'arrivo dei carabinieri. È la dimostrazione concreta di quanto i presidi di vigilanza privata possano rappresentare un importante supporto».

Giuramento dei neo agenti in centro

Davanti a mille persone, piazza Almerici ha ospitato 90 poliziotti in prova formati al Caps

CESENA

La conclusione del percorso formativo degli allievi agenti della Polizia di Stato al Caps è culminato ieri mattina in una cerimonia in piazza Almerici, nel contesto del giuramento di fedeltà alla Repubblica prestato in varie parti d'Italia da 3.133 neo agenti formati in 13 scuole.

Il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, e il capo della Polizia, Vittorio Pisani, hanno assistito alla cerimonia a Campobasso e le fasi solenni di tale

cerimonia sono state seguite in diretta streaming anche in altre città.

A Cesena, grazie alla disponibilità dell'amministrazione comunale, alla presenza di tutte le autorità della provincia e di circa 1.000 persone, si è organizzato un momento di condivisione dell'evento con la cittadinanza: un reparto composto da 90 agenti in prova si è schierato davanti alla Biblioteca Malatestiana.

Nella parte conclusiva della cerimonia i primi classificati nelle graduatorie delle singole scuole hanno ricevuto un riconoscimento, che a Cesena è stato consegnato dal procuratore della Repubblica di Forlì, Cieri, dal vescovo della Diocesi di Ce-

senza-Sarsina, Antonio Giuseppe Caiazza, e dal vice sindaco Cristian Castorri. Concluso il giuramento, per tutti i giovani poliziotti inizierà ora il tirocinio applicativo nei reparti a cui gli agenti in prova saranno assegnati.



Due momenti della cerimonia di ieri in piazza Almerici